

MOSTRE, CONVEGNI, EVENTI

Mostra *Plinio, Guida e Mito delle scoperte geografiche. Il Parergon di Ortelio, coscienza geostorica del mondo antico* (Civitella del Lago/TR, 22 settembre-8 ottobre 2023; Roma, 20-29 novembre 2023).

L'“Associazione Roberto Almagià. Collezionisti italiani di cartografia antica”, in occasione del bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio, in accordo con l'Accademia Pliniana, ha promosso la realizzazione di una mostra itinerante dal titolo *Plinio, Guida e Mito delle scoperte geografiche. Il Parergon di Ortelio, coscienza geostorica del mondo antico*.

Come nello spirito dell'Almagià, anche questa esposizione si compone di tavole a colori e pubblicazioni originali, di proprietà degli associati, elegantemente esibite in cornici che richiamano il famoso “rosso Plinio” per la gioia di appassionati, studiosi e curiosi. Si tratta di trentuno magnifiche tavole scelte tra quelle che compongono diverse edizioni del *Parergon* di Ortelio, oltre a una copia in bianco e nero dello stesso testo, ovvero del primo Atlante storico. Com'è noto il *Parergon* e il *Nomenclator Ptolemaicus* sono frutto di uno speciale interesse dell'umanista, geografo ed editore fiammingo per la geografia antica, o meglio, la geografia degli antichi, e per la toponomastica classica nei suoi corrispettivi moderni, lavori che da un certo momento in poi accompagnarono come parti a sé le edizioni del *Theatrum Orbis Terrarum*. Proprio questo tema è stato il collegamento fra le carte orteliane e Plinio, poiché l'operazione puntava a mettere in relazione, a mostrare grazie alle carte geografiche storiche, i “teatri” delle descrizioni geografiche del mondo allora conosciuto che il grande autore latino ha lasciato nella memoria dell'umanità nei libri III, IV, V e VI della sua monumentale *Naturalis Historia*.

I collegamenti e i testi sono al centro dei saggi contenuti nell'omonimo catalogo prodotto sempre dall'Associazione Almagià, con una splendida copertina che richiama anch'essa il colore pliniano per eccellenza, nel quale le schede prendono a riferimento, invece, l'edizione del *Theatrum*, con annessi *Parergon* e *Nomenclator*, della David Rumsey Map Collection presso la Stanford University Libraries, edita per la prima volta in italiano nella traduzione di Filippo Pigafetta e pubblicata ad Anversa da Giovanni Battista Vrintio nel 1608.

L'inaugurazione della mostra è avvenuta a settembre 2023 presso la Sala Brizzi, a Civitella del Lago (TR), per essere poi spostata a novembre a Roma, nella prestigiosa sede museale dello Stadio di Domiziano presso Piazza Navona. La

prossima sede di esposizione in calendario è a Como, luogo natio di Plinio, ma il programma è ancora in fase di definizione.

La mostra ha ottenuto il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio (istituito dal MIC nel 2023), dell'Accademia Pliniana, della David Rumsey Map Collection, del Centro italiano per gli studi storico-geografici, della Deputazione di Storia patria per l'Umbria, dell'Associazione culturale Civitell'Arte.

ELISA ZONDA CANNAS

Convegno *Dal portulanus alla cartografia digitale: nuovi itinerari euristici per la governance dei territori*, appuntamento annuale dell'Associazione italiana di Cartografia (Rovereto, 27-29 settembre 2023).

Dal 27 al 29 settembre si è tenuto a Rovereto (TN) l'annuale Convegno dell'Associazione italiana di Cartografia (AIC). Il titolo dell'evento, organizzato dal Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo), *Dal portulanus alla cartografia digitale: nuovi itinerari euristici per la governance dei territori* ha voluto sottolineare l'opportunità di sfruttare l'occasione per riflettere sulla natura e sulle potenzialità della cartografia come utile strumento di comunicazione e azione territoriale e istituzionale. In tal senso l'AIC ha voluto porre al centro del dibattito il ruolo operativo che gli strumenti geocartografici possono ricoprire nella conoscenza e nella risoluzione delle problematiche territoriali, che oggi si presentano come sempre più stringenti a causa dei recenti mutamenti ambientali. Un focus particolare è stato posto sull'utilità delle fonti geostoriche cartografiche come strumento per capire e prevedere i rischi ambientali, per la gestione politica e la messa in sicurezza dei territori, tematiche che si stanno configurando come le più grandi sfide con cui misurarsi nei prossimi anni.

Accanto al GeCo vi è stata la preziosa partecipazione del Comune di Rovereto, della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia autonoma di Trento oltre che della sezione Trentino dell'Istituto nazionale di Urbanistica; hanno, inoltre, patrocinato l'evento il Ministero della Cultura, l'Associazione dei geografi italiani (AGEI), l'Associazione italiana insegnanti di Geografia (AIIG), la Società di Studi geografici (SSG), il Centro italiano per gli Studi storico-geografici (CISGE) e la Federazione delle associazioni scientifiche per le informazioni territoriali e ambientali (ASITA).

Il convegno si è articolato su tre giornate molto dense e il programma si è presentato ricchissimo di interventi e declinazioni. Ad aprire i lavori sono stati i messaggi di saluto del Capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e del sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura, Vittorio Sgarbi; sono seguiti i saluti istituzionali del presidente dell'AIC Giuseppe Scanu, del direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, Marco Gozzi, e della direttrice del GeCo Elena Dai Prà.

L'incontro è stato suddiviso in sei sessioni tematiche: I sessione "Caleidoscopio cartografico giovani", II sessione "Cartografia e pratiche partecipative", III sessione "Strumenti, metodi e visioni", IV sessione (parte prima) "Cartografia per lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e culturale", IV sessione (seconda parte) "Cartografia per lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e culturale", V sessione "Storia della cartografia", VI sessione "cartografia e governance territoriale"; in aggiunta c'è stata una speciale sessione a cura del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della P.A.T. dal titolo "La geomatica per conoscere, gestire e monitorare la biodiversità nella provincia autonoma di Trento".

In particolare, la prima sessione, interamente dedicata ai giovani fino a 34 anni, ha rappresentato una novità e un prezioso spazio per ricercatori che si sono da poco avvicinati alla disciplina e che hanno avuto la possibilità di presentare i loro lavori a una commissione di studiosi maturi.

Il punto comune alle tre giornate e alle varie sessioni è stato la necessità di comprendere l'importanza di un approccio tanto tecnico quanto storico alle tematiche in oggetto. Gli applicativi GIS e l'analisi dei dati non possono prescindere da una adeguata conoscenza storica, la capacità di leggere e interpretare correttamente delle carte storiche si presenta come fondamentale per una corretta conoscenza degli spazi. La cartografia è quindi oggi strumento interdisciplinare anche tra scienze apparentemente molto lontane tra loro. È per questo motivo che accanto a interventi dedicati alla produzione cartografica attuale vi è stata la presenza di studi di carattere geostorico, a testimonianza della possibile e auspicabile compresenza di moderne tecnologie e fonti geostoriche. In tal senso l'intervento della professoressa Elena Dai Prà, dal titolo *Le "carte di situazione" di Prima Guerra Mondiale del Comando Supremo dell'Esercito italiano: decodifiche ed interpretazioni semiologiche per una fruizione applicativa*, ha rappresentato il perfetto punto d'unione. La tavola rotonda della seconda giornata coordinata dalla professoressa Elena Dai Prà ha rappresentato un inedito e importante confronto tra i cinque principali organi cartografici dello Stato, tre dei quali militari. L'Istituto geografico militare, l'Istituto idrografico della Marina Militare, il Centro informazioni geotopografiche aeronautiche, il Centro servizi catastali dell'Agenzia delle Entrate, il Dipartimento per il Servizio geologico d'Italia – ISPRA, e il coordinatore del Gruppo di lavoro "Cartografia" presso la Conferenza delle Regioni e Province autonome hanno dialogato presentando la specificità di ogni ente rappresentato e le specifiche tecnologie sfruttate per le proprie finalità, ponendo al centro del dibattito la necessità per il futuro di intensificare le strategie di collaborazione tra i diversi enti la conseguente condivisione dei rispettivi strumenti e dati.

Una larga partecipazione di pubblico, che ha esaurito il Teatro Riccardo Zandonai di Rovereto, ha suggellato il successo dell'evento e rimandato a interessanti spunti di riflessione per il futuro.

TIRONE JUNIO VALERIO

Convegno *Cartographies et représentations des îles en Méditerranée XII^e-XXI^e siècle* (Corte, 3-5 ottobre 2023).

Dal 3 al 5 ottobre 2023, presso il *Bâtiment Edmond Simeoni* dell'Università di Corsica a Corte (Francia), si è tenuto il *Colloque international "Cartographies et représentations des îles en Méditerranée XII^e-XXI^e siècle"*, organizzato dal *Musée de la Corse* facente capo alla *Collectivité de Corse* – grossomodo l'equivalente di una regione autonoma italiana – in collaborazione con i laboratori UMR 6240 *Lieux Identités e Spaces Activités* dell'Università di Corsica e UMR 8589 *Laboratoire de Médiévisique Occidentale* de Paris del *Centre national de la recherche scientifique* (CNRS).

Il convegno è stato organizzato in concomitanza con una mostra curata dalla dott.ssa Dominique Gresle, inaugurata il 29 luglio 2023 e visitabile fino al 31 gennaio 2024, dal titolo *Cartografia. La Corse en cartes 1520-1900*, nella quale è stato esposto parte del fondo di proprietà della *Collectivité de Corse* che raccoglie carte geografiche, topografiche, volumi e altri documenti di interesse geo-storico del periodo XVI-XX secolo.

Tale fondo – ha spiegato il direttore del patrimonio Pierre-Jean Campocasso durante la visita alla mostra – è in continuo arricchimento mediante acquisizioni e rappresenta un patrimonio geo-cartografico di grande interesse non soltanto per la Corsica, ma per tutti i paesi del Mediterraneo. Per questo, con l'obiettivo di metterlo in luce, il Museo ha deciso di organizzare un incontro scientifico e una presentazione al pubblico sotto forma di esposizione temporanea. Il fine di questo convegno è stato dunque quello di collocare la cartografia della Corsica nella prospettiva più ampia della rappresentazione delle isole nel Mediterraneo nell'arco di tempo che va dal Medioevo fino all'epoca contemporanea, con particolare riguardo verso le tecniche cartografiche utilizzate nei diversi contesti politici e intellettuali.

Le quattro sessioni del convegno – *Les îles dans la cartographie médiévale arabe et latine*, *Cartes d'îles et insulaires au XVI^e siècle*, *Géopolitique des îles méditerranéennes à l'époque moderne* e *La Corse et les îles jusqu'à aujourd'hui* – sono state organizzate in ordine cronologico e hanno visto la partecipazione di sedici relatori principalmente di formazione storica provenienti soprattutto dalla Francia ma anche dall'Italia e dalla Grecia. Tra di essi spiccano importanti studiosi tra cui Maurice Aymard, allievo di Fernand Braudel, e Henri Bresc, i quali hanno curato anche la direzione scientifica. Non sono mancati interventi da parte di geografi, in particolare quello di Joseph Martinetti (*Centre de la Méditerranée Moderne et Contemporaine* dell'*Université Côte d'Azur*) *Dans la continuité des isolari, une nouvelle cartographie géopolitique des îles méditerranéennes est-elle possible?*, il quale si è concentrato sull'evoluzione diacronica della geopolitica mediterranea con un approfondimento sulla visione della Corsica nel periodo post-annessione alla Francia, durante il quale gran parte degli studiosi – compresi quelli francesi – continuavano ad associare la Corsica

all'Italia, sia da un punto di vista fisico, sia culturale ed economico. Secondariamente l'intervento di Lorenzo Brocada insieme allo storico Emiliano Beri (Università di Genova) ha trattato della produzione cartografica sulla Corsica realizzata dalla poliedrica figura di Francesco Maria Accinelli nel Settecento. In particolare, è stato presentato un focus sul volume *Memorie storico-geografiche-politiche della Corsica* interamente digitalizzato e disponibile sul portale DoGe dell'ateneo genovese.

Tra gli interventi più interessanti va inserito quello di Giampaolo Salice (Università di Cagliari), *Metodi, strumenti, fonti per l'Atlante Digitale della Storia Marittima della Sardegna*, il quale ha presentato un progetto di digitalizzazione di fonti storico-geografiche avviato dal Laboratorio di umanistica digitale dell'Università di Cagliari (LUDiCa), finanziato con un bando del 2020 della Fondazione di Sardegna: uno strumento non solo divulgativo ma soprattutto di ricerca, volto alla creazione di un quadro conoscitivo complessivo della storia marittima sarda che integra documentazione custodita in archivi locali, nazionali e internazionali, con bibliografia di riferimento e dati generati da investigazioni sul campo.

Un altro intervento da sottolineare, concludendo, è quello di Vannina Marchi Van Cauwelaert (Università di Corsica), la quale ha esposto un'interessante panoramica comparativa delle rappresentazioni di Corsica e Sardegna, *Insularité et illéité: les représentations médiévales de la Corse et de la Sardaigne (fin XIII^e-déb. XVI^e)*, mostrando e commentando una serie di carte del periodo medievale che spesso enfatizzano l'esercizio del potere prima pisano e poi genovese sulla Corsica e sulla Sardegna.

Tra una relazione e l'altra sono stati lasciati ampi spazi di dibattito dai quali trarre molti spunti di osservazione utili a integrare i contributi di ciascun relatore; una pratica che talvolta viene tralasciata nei convegni geografici italiani ma che riveste un ruolo fondamentale per la ricerca scientifica. Il convegno ha quindi offerto un'occasione di incontro fra ricercatrici e ricercatori di varia estrazione per arricchire il dibattito scientifico sul tema delle isole con una prospettiva geostorica e cartografica.

LORENZO BROCADÀ

XV Seminario di studi storico-cartografici “Dalla mappa al GIS” *Interdisciplinarità e geotecnologie. Dalla ricerca all'applicazione dei saperi* (Roma, 16-17 novembre 2023).

Il 16 e 17 novembre si è tenuta la quindicesima edizione del Seminario di studi storico-cartografici “Dalla mappa al GIS”, dedicato quest'anno al tema “Interdisciplinarità e geotecnologie: Dalla ricerca all'applicazione dei saperi”. L'evento è stato organizzato dal Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci” dell'Università di Roma Tre in collaborazione con il Centro italiano per gli studi storico-geografici (CISGE), con il patrocinio delle società geografiche italiane (SOGEI).

Giunto alla sua quindicesima edizione, il Seminario ha rappresentato un eccellente connubio tra le discipline tradizionali e le nuove frontiere tecnologiche. La prima sessione, moderata da Annalisa D'Ascenzo, dal 2021 direttrice del Labgeo Caraci, ha inaugurato l'evento sottolineando l'importanza di un approccio multidisciplinare nell'individuare e valorizzare i collegamenti tra le scienze umanistiche e le moderne tecnologie geospaziali.

Carla Masetti ha successivamente affrontato il tema delle tecnologie e del patrimonio culturale, evidenziando il ruolo cruciale delle tecnologie nel trasferimento delle conoscenze, nella cartografia, nella gestione di database e dataset per la trasmissione del *Genius loci*. Ha condiviso l'esperienza del Master, sottolineando il successo degli studenti nel trovare collocazioni professionali nel campo delle geotecnologie e dei beni culturali.

Mirko Castaldi e Arturo Gallia hanno presentato un lavoro di ricerca sul patrimonio geocartografico del Laboratorio "Giuseppe Caraci", con particolare attenzione alle carte murali. Attraverso un approccio multidisciplinare, che si è avvalso anche di strumenti digitali, hanno esaminato il caso dello straordinario mappamondo di Evangelista Azzi, indagando sulle modalità di ricerca e sottolineando l'importanza dello studio biografico e del contesto storico nel comprendere gli oggetti cartografici-geografici.

La seconda sessione, moderata da Claudio Cerreti, docente di Roma Tre e presidente della Società geografica italiana, ha approfondito la ricerca geografica applicata, con Gianluca Casagrande e Roberta Rodelli che hanno illustrato un'esperienza sull'isola di Zannone. Attraverso l'uso di tecnologie geospaziali, è stata fornita un'analisi dettagliata del territorio, concludendo poi la presentazione illustrando i contenuti del progetto PRIN Islands4Future, finalizzato a facilitare la comprensione del patrimonio socio-territoriale delle comunità locali.

Nicola Gabellieri e Giovanni Cristina, nel loro intervento hanno fornito i primi risultati di una ricerca tesa ad analizzare le dinamiche ecologiche nel corso del tempo, fornendo una prospettiva storica che contribuisca alla comprensione dell'evoluzione degli ecosistemi alpini e delle interazioni tra la copertura boschiva, la presenza di animali selvatici e la diversità di specie botaniche nei territori alpini attraverso l'uso di approcci interdisciplinari e degli Historical GIS (HGIS).

La partecipazione di Ana Luna San Eugenio, Ángel Ignacio Aguilar Cuesta e Alejandro Vallina Rodríguez ha arricchito ulteriormente la giornata con la presentazione di un lavoro di ricerca che ha visto lo studio delle torri difensive del Regno di Napoli dal punto di vista geostorico, che ha permesso anche di realizzare un modello cartografico che integra informazioni e aspetti geografici, storici e turistici.

Le successive presentazioni di Laura García Juan, Concepción Camarero Bullón, Yaiza Villar e Ana Luna San Eugenio hanno delineato il ruolo degli ingegneri militari nella storia delle frontiere ispano-portoghesi ed esplorato il connubio tra fonti geostoriche e destinazioni turistiche intelligenti come strategia nella lotta contro lo spopolamento, sottolineando l'importanza di approcci innovativi per affrontare le sfide demografiche.

Il 17 novembre si sono svolte le ultime due sessioni del seminario, focalizzate sulle connessioni interdisciplinari e le dinamiche strumentali applicate alla ricerca geografica. Michele Abballe, attualmente assegnista post-doc presso l'Università di Venezia, ha presentato un intervento sulla geo archeologia digitale e sul campo per la ricostruzione dell'evoluzione dei paesaggi alluvionali, con un caso studio incentrato su Ravenna e il suo entroterra. Il dottorato di Abballe, incentrato sulla ricostruzione del paesaggio ravennate, ha adottato un approccio multidisciplinare e multi scalare. L'analisi geologica si è basata su algoritmi geomorfometrici, confrontando differenze altimetriche e dossi, mentre la cronologia è stata stabilita attraverso siti archeologici nelle vicinanze.

Martina Bernardi ed Emeri Farinetti hanno presentato i risultati di un progetto di archeologia del paesaggio e archeologia pubblica nell'area dei Monti Lucretili. Hanno illustrato una mappatura di comunità, sottolineando l'importanza dell'archeologia partecipata, coinvolgendo attivamente le comunità locali. Hanno esplorato luoghi e percorsi, come le mulattiere del commercio della neve tra Monte Gennaro e Monte Pellicchia, analizzando i costi della mobilità umana e l'infrastruttura di supporto.

Emanuela D'Ignazio ha presentato "Forma Urbis Romae Pontificiae", un GIS per la mappatura dei beni ecclesiastici a Roma. Nicola Nenci ha illustrato la mappatura e la restituzione cartografica di siti archeologici della Laconia, utilizzando il software open source QGIS.

Luisa Carbone ha esposto un progetto di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del complesso monumentale di Santa Maria in Gradi a Viterbo, che ha coinvolto tutti i dipartimenti dell'Università della Tuscia, enfatizzando l'uso delle geotecnologie come strumento per coinvolgere la cittadinanza al di là degli addetti ai lavori. Camillo Berti ha affrontato la mancanza di una banca dati dei confini amministrativi in chiave diacronica in Italia, proponendo una riflessione metodologica sulla geografia storica amministrativa e la relazione tra popolazione e territorio.

La sessione conclusiva dei Seminari "Dalla mappa al GIS", coordinata da Paolo D'Achille, anch'egli docente di Roma Tre e presidente dell'Accademia della Crusca, ha offerto una prospettiva intrigante sull'uso delle geotecnologie nell'analisi della lingua e della cultura gastronomica italiana.

Giovanna Frosini, Monica Alba e Giovanni Urraci hanno presentato il progetto "AtLiTeG (Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità)", sottolineando l'approccio multidisciplinare e l'integrazione delle geotecnologie nelle ricerche linguistiche. Questo progetto si propone di tracciare l'evoluzione della lingua e delle pratiche gastronomiche in Italia dal Medioevo all'Unità attraverso una mappatura linguistica e culturale.

Annalisa D'Ascenzo ha affrontato la sfida di "Cartografare la lingua del cibo", evidenziando l'importanza di un approccio geotecnologico nella rappresentazione di dati linguistici legati al cibo. L'uso delle geotecnologie permette di esplorare in modo innovativo le connessioni tra il linguaggio, il territorio e la cultura culinaria.

Matteo Rossi ha illustrato l'implementazione di un webGIS per la rappresentazione di dati geolinguistici nell'Atlante online AtLiTeG. Questo strumento fornisce un modo interattivo e accessibile per esplorare le dinamiche geolinguistiche attraverso mappe interattive e visualizzazioni innovative.

Le giornate hanno offerto l'opportunità di fare alcune riflessioni di ampio respiro circa la ricchezza e la diversità delle tematiche affrontate, evidenziando il contributo significativo delle geotecnologie nello studio del nostro patrimonio storico, culturale e linguistico. L'interazione tra discipline umanistiche e tecnologie geospaziali è fondamentale per affrontare le sfide attuali e future, aprendo nuove prospettive di ricerca e valorizzazione del territorio.

LORENZO DOLFI

Convegno *“Prosciugamento del Lago Fucino”: l'opera e il restauro. Conferenza d'inaugurazione dell'esposizione permanente dei volumi di Brisse e De Rotrou* (Liceo classico “A. Torlonia”, Avezzano, 7 dicembre 2023)

Nel pomeriggio di giovedì 7 dicembre 2023, presso l'aula magna “Ugo Maria Palanza” del Liceo classico “Alessandro Torlonia”, ad Avezzano (AQ), si è tenuto il convegno *“Prosciugamento del Lago Fucino”: l'opera e il restauro. Conferenza d'inaugurazione dell'esposizione permanente dei volumi di Brisse e De Rotrou*. Promosso dal Dirigente Scolastico Damiano Lupo e dalla professoressa Veneranda Rubeo, l'evento è stato organizzato per celebrare l'avvenuto restauro di una rara edizione monumentale dell'opera di Alexandre Brisse e Léon De Rotrou, intitolata *Prosciugamento del lago Fucino fatto eseguire da s.e. il principe Alessandro Torlonia: descrizione storica e tecnica* e pubblicata nel 1883. Ritrovata per caso dalla professoressa Rubeo all'interno dell'istituto, l'edizione è composta da due volumi – in italiano e francese – che restituiscono con minuzia di particolari la conduzione dei lavori, preceduta da un'articolata storia del prosciugamento, dall'età romana al 1852, e da un atlante di tavole litografiche. Agli angoli della coperta dei tre pregiati esemplari figurano, inoltre, grandi borchie dorate con il monogramma del committente Alessandro Torlonia. Il lavoro di restauro, autorizzato dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Abruzzo e del Molise e avviato grazie ai fondi concessi dalla Fondazione Carispaq, è stato affidato a Monica Palari, professionista abilitata nel restauro di materiale cartaceo e fotografia storica.

Dopo un intervento introduttivo condotto dal dirigente scolastico e dalla professoressa Rubeo, curatori del progetto, il direttore dell'Archeoclub-Sezione Marsica Giuseppe Grossi ha tenuto una relazione sull'emissario claudiano – dal titolo *L'emissario romano del Fucino dal I secolo all'Alto Medioevo* – che ha gettato nuove luci su processi e tecniche nella realizzazione della galleria romana, coniugando dati emersi da molteplici scavi condotti personalmente negli ultimi decenni alle attestazioni dell'opera riscontrate da un cospicuo repertorio di epigrafi e scritture

erudite. Mantenendo una connotazione diacronica, il successivo intervento di Filiberto Ciaglia – dottorando in Studi geografici dell'Università La Sapienza –, intitolato *Il Lago Fucino nella Little Ice Age (secoli XVI-XIX). Voci e momenti di un paesaggio storico*, ha approfondito alcune dinamiche territoriali solitamente ancillari negli studi sul lago. Nello specifico, si è richiamato il tema dei congelamenti della superficie lacustre e della percezione comunitaria del fenomeno, dell'approvvigionamento idrico attraverso le scaturigini visibili nei periodi di siccità, e della dialettica tra erudizione locale e accademici negli studi sette-ottocenteschi relativi alla natura geologica del Fucino.

Di seguito la relazione del professor Paolo Di Stefano, ordinario di Disegno e Metodi per l'Ingegneria industriale presso l'Università dell'Aquila, ha approfondito il tema dei lavori dell'emissario promossi da Alessandro Torlonia con un intervento dal titolo *Archeologia attraverso un libro: lo studio dell'emissario del Fucino*. La relazione, accompagnata dalla proiezione di disegni e prospetti storici, ha consentito al pubblico di comprendere i passaggi chiave e le diverse fasi delle operazioni di scavo della galleria, arricchendo il contributo con suggestivi paralleli relativi alla realizzazione di analoghe opere ingegneristiche nel contesto mediterraneo, a partire dall'età antica. Per ultimo, l'intervento della restauratrice Monica Palari ha messo a nudo la complessità del lavoro condotto sui volumi, dalla cucitura degli strappi al riempimento delle lacune, passando per l'illustrazione dei danni dovuti all'ossidazione, rammentando quanto si tratti di un tipo di restauro più teso alla conservazione che all'estetica dei materiali, giacché pur trattandosi di fonti a stampa di fine Ottocento risultano più degradabili e ossidabili dei testi antichi. Da sottolineare, inoltre, l'allestimento del laboratorio di restauro proprio all'interno del Liceo classico di Avezzano, che ha permesso a studentesse e studenti di avvicinarsi agli esemplari e osservare dal vivo le varie fasi delle operazioni.

Al termine del convegno l'aula espositiva è stata aperta al pubblico per consentire la visione dei volumi, protetti dalle teche, e la fruizione digitale dei contenuti attraverso due totem. La restituzione degli esemplari alla comunità degli studiosi e a tutta la popolazione è un traguardo di grande rilevanza non solo per il territorio marsicano e abruzzese ma anche per tutto il panorama degli studi ingegneristici, architettonici, geostorici e storici su scala nazionale e internazionale, visto l'interesse già acclarato nei confronti dell'emissario da parte di tutta la comunità scientifica. È auspicabile che la rinnovata fruizione di questa rara edizione favorisca un progressivo interesse allo studio del contesto fucense da più angolazioni, con la speranza che l'approccio storico-geografico acquisisca un certo protagonismo nelle disquisizioni riguardanti il lago, veicolando nei prossimi tempi i processi di programmazione territoriale e di risignificazione dei paesaggi storici della Marsica.

FILIBERTO CIAGLIA